

Novembre

CAMMINARE NELLA CARITÀ FINO ALLA META

DALLA VITA

In una cultura dell'immediato e del progresso, spesso limitato a una dimensione solo materiale, la speranza sembra soffocata. In realtà nel cuore di ciascuno e nella società esistono, per lo più in modo implicito, attese e desideri di una realizzazione più alta.

L'animatore propone queste o simili domande con lo scopo di aprire la riflessione sulla virtù della speranza

- *In quale misura sappiamo vivere le situazioni presenti aperti al futuro di Dio?*
- *Come una comunità cristiana coltiva il senso dell'attesa e la celebra?*
- *In quale modo la speranza cristiana può essere motivo di un maggior impegno nella realtà attuale?*

ALLA PAROLA

Scegliere uno dei due brani per una breve esperienza di lectio divina: il primo cerca di leggere la creazione come segno della speranza, il secondo ci invita alla carità operosa come modo per vivere la speranza

(Rm 8,18-25)

Io ritengo che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà esser rivelata in noi. La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; essa infatti è stata sottomessa alla caducità - non per suo volere, ma per volere di colui che l'ha sottomessa - e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappia-

mo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Poiché nella speranza noi siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se visto, non è più speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe ancora sperarlo? Ma se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza.

Mt 25,14-30

¹⁴Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni.

¹⁵A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito

¹⁶colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque.

¹⁷Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due.

¹⁸Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.

¹⁹Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro.

²⁰Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque".

²¹"Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone".

²²Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: "Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due".

²³"Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo

padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”.

²⁴Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso.

²⁵Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”.

²⁶Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso;

²⁷avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse.

²⁸Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti.

²⁹Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha.

³⁰E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”.

³¹Quando il Figlio dell’uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria.

PER UNA VITA RINNOVATA

Quali forme di carità possiamo vivere nella nostra vita quotidiana e come questa carità può e deve educarci alla virtù della speranza. Confronto in gruppo. Si può partire dal testo di Papa Francesco (*Gaudete et exsultate* n.14):

Per essere santi non è necessario essere vescovi, sacerdoti, religiose o religiosi. Molte volte abbiamo la tentazione di pensare che la santità sia riservata a coloro che hanno la possibilità di mantenere le distanze dalle occupazioni ordinarie, per dedicare molto tempo alla preghiera. Non è così. Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova. Sei una consacrata o un consacrato? Sii santo vivendo con gioia la tua donazione. Sei sposato? Sii santo amando e prendendoti cura di tuo marito o di tua moglie, come Cristo ha fatto con la Chiesa. Sei un lavoratore? Sii santo compiendo con onestà e competenza il tuo lavoro al servizio dei fratelli. Sei genitore o nonna o nonno? Sii santo insegnando con pazienza ai bambini a seguire Gesù. Hai autorità? Sii santo lottando a favore del bene comune e rinunciando ai tuoi interessi personali.